

PAOLO PARMA  
AL DI LÀ DELLA LUCE  
超越光芒

2014  
LIANZHOU PHOTO  
FESTIVAL  
连州国际摄影年展

STAGING ENCOUNTERS  
nov 21st - dec 22nd, 2014

PAOLO PARMA  
AL DI LÀ DELLA LUCE  
超越光芒

2014  
LIANZHOU PHOTO  
FESTIVAL  
连州国际摄影年展

STAGING ENCOUNTERS  
nov 21st - dec 22nd, 2014

special thanks to Enzo Bassotto, Corrado Bosi  
introduction Angela Madesani  
translation Michael Haggerty  
design Paolo Parma  
print Faservice S.r.l., Verona, Italy

Copyright © 2014 Paolo Parma for the photographs  
Copyright © 2014 Angela Madesani for her text

No part of this book may be reproduced or utilized in  
any form or by any means, electronic or mechanical,  
including photocopy, recording, or any other information  
storage and retrieval system, or otherwise without  
written permission from Paolo Parma.



## AL DI LÀ DELLA LUCE

Sono immagini del silenzio. In alcune di esse sembra di avvertire il suono della notte in campagna. Il buio è pace, è pausa, ma può ingenerare paura. Siamo abituati ad avere tutto sotto controllo e il buio con la sua indotta apparente cecità ci spaventa. Nel buio cosa c'è? Banalmente quello che ci sarebbe alla luce, ma si crea una sorta di sospensione, che spinge all'immaginazione. Quando siamo impotenti di fronte alla comprensione totale di quel che ci sta di fronte, quando, finalmente, qualcosa si palesa ai nostri occhi ingenera stupore, meraviglia. La meraviglia della scoperta. È un dono.

Il silenzio che percepiamo è sacrale nell'accezione più ampia del termine, che nulla ha a che fare con una dimensione fideistica, religiosa, piuttosto con una spiritualità di matrice universale.

Paolo Parma ama il buio, che non è per forza notte, quanto mancanza di luce, ci si è trovato spesso. Al buio ogni cosa assume caratteristiche completamente diverse. Nei suoi lavori siamo guidati dalle luci, più o meno piccoli punti di riferimento, che non sempre costruiscono delle forme. Siamo portati ad immaginare, a completare ciò che è solo accennato, a riappropriarci di uno stupore infantile di fronte a quanto ci viene mostrato.

A un primo sguardo veloce, in tutto questo, l'uomo sembrerebbe una presenza marginale. Così non è. L'uomo è presente e come.

In tutti i lavori di Parma, ingegnere, votato da molti anni alla ricerca attraverso il linguaggio delle immagini, l'uomo è, anzi, protagonista. Le sue non sono mai narrazioni. Ci troviamo, piuttosto, di fronte alla volontà di spingersi in profondità, di andare alla ricerca del senso dell'esistenza in una dimensione di nuovo umanesimo, in cui l'uomo, essere pensante per eccellenza, è, talvolta, in grado di abbandonarsi. «Quando l'uomo si trova in un ambiente dove perde il controllo apparente sulle cose, in qualche maniera fuoriesce la sua parte migliore»<sup>1</sup>, afferma l'artista. È come un meccanismo di difesa. Al buio molte cose rassicuranti scompaiono e allo stesso tempo si è avvolti da una morbida coltre. Ci si trova a cercare cose di cui non si sa nulla, a ricercare nel vuoto, a fantasticare su elementi che poco prima apparivano banali e persi nel contesto delle cose, solo apparentemente sicure. Si sviluppa, così, una profondità ben diversa da quella superficialità che connota una quotidianità troppo veloce, tesa a uno sciocco consumismo esistenziale. Il senso delle cose, che ci è dato cogliere è altro. Talvolta al buio ci abbandoniamo al sonno, uno stato protettivo di incoscienza, nel quale ci rifugiamo forse per non impazzire. Il sonno è come una metafora della morte, il "sonno eterno", unica certezza del nostro vivere.

E dunque la particolare dimensione border line tra la veglia e il sonno e viceversa,



<sup>1</sup> Paolo Parma in una conversazione con chi scrive, Verona ottobre 2014

in cui non siamo vigili e riusciamo a sviluppare altro. Quella di Parma è una ricerca sul significato di certe esperienze, che qui trova una rappresentazione. Entrare nel buio è una sorta di abbandono, per difesa, per stanchezza nei confronti di una vita che ci porta, giorno dopo giorno, alla spasmodica ricerca di qualcosa che ci appare importante, ma che ci allontana dal significato radicale della nostra esistenza. La nostra è sempre più una società dello spettacolo<sup>2</sup>: entrare nel buio, immergersi in esso, lasciarsi sopraffare è come una, più o meno meritata, pausa dagli affanni quotidiani. Tutto nasce dal desiderio di capire, di andare oltre la mera apparenza delle cose. La sua non è volontà di cercare o di rivelare qualcosa, Parma è, invece, attratto dallo spirito, insito nel buio, da quegli spazi immaginari e immaginati che forse neppure esistono. Non vengono offerte risposte. Anzi, sorgono nuovi quesiti. In tutto questo è il desiderio di avere un atteggiamento comune ad altre persone nei confronti di un frangente. È la voglia di porsi nella stessa condizione. Un sentimento di solidarietà che si prova per esempio durante la malattia, quando si annullano una serie di sovrastrutture inutili e si giunge all'essenza delle cose. Per avvicinare maggiormente lo spettatore al suo lavoro Parma ha creato una sorta di grafo che ha chiari riferimenti di natura filosofica, psicologica. Tutto culmina in una considerazione che riesce a offrirci una chiave di lettura per questo raffinato lavoro in bianco e nero: «Il notturno è il momento dell'agnizione circa la verità della condizione umana». Di notte l'uomo è colto nella sua fragilità, la luce si smorza. Il buio che avvolge queste immagini dove non tutto è leggibile, avvolge i fenomeni, nell'accezione filosofica del termine. Con il buio ci si pone in una particolare condizione di silenzio, in cui si riesce e si desidera ascoltare il circostante: condizione sempre più rara. È questo un lavoro sul dubbio, quello sul senso dell'esistenza umana, sul rapporto dell'uomo con il tutto, sulla precarietà delle relazioni e non solo. Il buio, infatti, rappresenta la condizione di incertezza massima e la condizione in cui maggiormente si percepisce la precarietà, che non è per forza una condizione negativa. Anzi il bisogno spinge a trovare delle soluzioni. Anche l'inquadratura, l'intensità dei toni non è per forza frutto di una scelta deliberata. L'inconscio di chi scatta contribuisce fortemente a fare una scelta piuttosto che un'altra. E quindi la componente dell'inconscio tecnologico, così Franco Vaccari. La luce rappresenta quello che normalmente si ritiene di potere controllare. Quando vengono meno certi presupposti, che danno questa sensazione di controllo tutto appare in maniera diversa. Paradossalmente i momenti in cui emerge maggiormente la propria natura sono il momento iniziale, in cui si arriva dalla completa oscurità e verso sera, quando cala la luce e si è di nuovo di fronte al buio che fa perdere le certezze.

<sup>2</sup> L'espressione è stata coniata dal filosofo francese Guy Debord, che ha così intitolato un suo importante saggio del 1967, e risulta per molti modi profetica.



Nel buio l'uomo, oltre ad avere la possibilità di non vedere quanto gli dà fastidio, si spoglia delle sovrastrutture, si denuda delle sue certezze acquisite e si pone solo di fronte a se stesso, come durante i principali momenti della nostra esistenza: la nascita e la morte.

Angela Madesani, Ottobre 2014

## BEYOND LIGHT

These are images of silence. In some of them we seem to hear the sound of night in the countryside. Darkness is peace, a pause, but it can create fear. We are used to having everything under control, and darkness with its apparently generated blindness frightens us.

What is there in the dark? To be banal: the same that there is when it is light. But we create a kind of suspended state that stimulates our imagination. When we are denied a complete understanding of what faces us, and when something at last becomes clear to our eyes, amazement and a sense of the marvellous ensue. The marvel of discovery. A gift.

The silence we perceive is sacred in the widest sense of the term and has nothing to do with an uncritical, religious dimension but, rather, with a universal kind of spirituality.

Paolo Parma loves the dark, which is not necessarily the night so much as a lack of light, and has often found himself in it. In the dark everything has completely different characteristics. In his works we are guided by lights, more or less tiny reference points, which do not always make up forms. We are led to imagine and complete what is only hinted at, to regain a childlike sense of wonder in the face of what we are shown. At first glance man might seem to be a marginal presence in all this. But this is not so. Man is present, absolutely.

In all the work by Parma, an engineer involved for many years now with research through the language of images, man is in fact the protagonist. His are never narratives: we find ourselves, if anything, in front of the wish to dive into the depths, to go in search of the sense of existence in a new humanistic dimension, one in which man, the thinking being par excellence, is at times able to be carried away by. "When humanity finds itself in a setting where it loses its apparent control of things, in some



way its best part emerges”<sup>1</sup>, the artist has said. It is like a defence mechanism. In the dark many reassuring things disappear and, at the same time, we are wrapped in a soft covering. We find ourselves looking for things we know nothing about, for emptiness; we fantasize about elements that shortly before seemed banal and lost in the context of things which are only apparently certain. In this way we develop a profundity that is quite different from the superficiality that sums up our rapid everyday life, one aimed at stupid existential consumerism. The sense of things that we are offered is another one. At times, in the dark we go to sleep, a protective state of unconsciousness, one in which we find refuge in order, perhaps, not to go mad. Sleep is like a metaphor for death, the “eternal sleep”, the only certainty in our life. Here, then, is that particular borderline between being awake and asleep, and vice versa, where we are not alert and manage to develop something else. Parma’s is a research into the meaning of certain experiences that are represented here. To enter darkness is a kind of abandonment: for defence, for our tiredness of a life which leads us, day after day, to a constant search for something that seems important but which distances us from the most radical meaning of our existence.

Ours is increasingly a “society of spectacle”<sup>2</sup>: to enter darkness is to be immersed in it, and to allow ourselves to be overcome by it is like a, more or less merited, pause from everyday stress. Everything comes from a desire to understand, to go beyond the mere appearance of things. His is not a desire to search for or reveal something. Parma is, instead, attracted by the spirit inherent in darkness, by those imaginary and imagined spaces that perhaps do not even exist. No answers are offered. On the contrary, new questions arise.

In all this is the wish to have an attitude in common with other people in the face of a predicament. It is the wish to put yourself in the same condition. A feeling of solidarity that is felt, for example, during an illness, when a useless series of superstructures is annulled and we arrive at the essence of things.

In order to bring the viewers closer to his work, Parma has created a kind of graph with clear references of a philosophical and psychological nature. Everything culminates in a consideration that manages to give us a key to this refined work in black and white: “Night-time is the moment of illumination about the truth of the human condition”. At night man is caught at his most fragile; light softens. The darkness that envelops these images where not everything is legible, also envelops phenomena, in the philosophical sense of the term. With darkness there is a particular condition of silence in which we desire, and manage to hear, the surroundings: an increasingly rare condition.

This is a work about doubt, about the sense of human existence, the relationship of humanity with everything, and about the precariousness of relationships, and not only them. Darkness, in fact, represents the greatest condition of uncertainty and is

<sup>1</sup> Paolo Parma in a conversation with the writer, Verona October 2014.

<sup>2</sup> This expression was coined by the French philosopher Guy Debord; he used it as the title of an important essay published in 1967 which was, in many ways, prophetic.



the condition in which we most perceive precariousness, which is not necessarily a negative condition. On the contrary, it is necessary to press ahead to find solutions. Even the viewpoint and the intensity of the tones are not necessarily a deliberate choice. The subconscious of the person who takes the photographs greatly contributed to making one choice rather than another: hence the component of technological indifference, as in the case of Franco Vaccari. Light represents what we normally believe we can control. When certain premises that give this sense of control are lacking, everything appears differently. Paradoxically, the moments in which darkness's real nature most clearly emerges are the initial moments: the one when we emerge from complete darkness and the one towards evening when light lessens and we are once again faced by the darkness that makes us lose our certainties. When in the dark, man, besides having the possibility of not seeing what annoys him, strips himself of superstructures, he denudes himself of acquired certainties, and he stands in front of himself, as during the principle moments of our existence: birth and death.

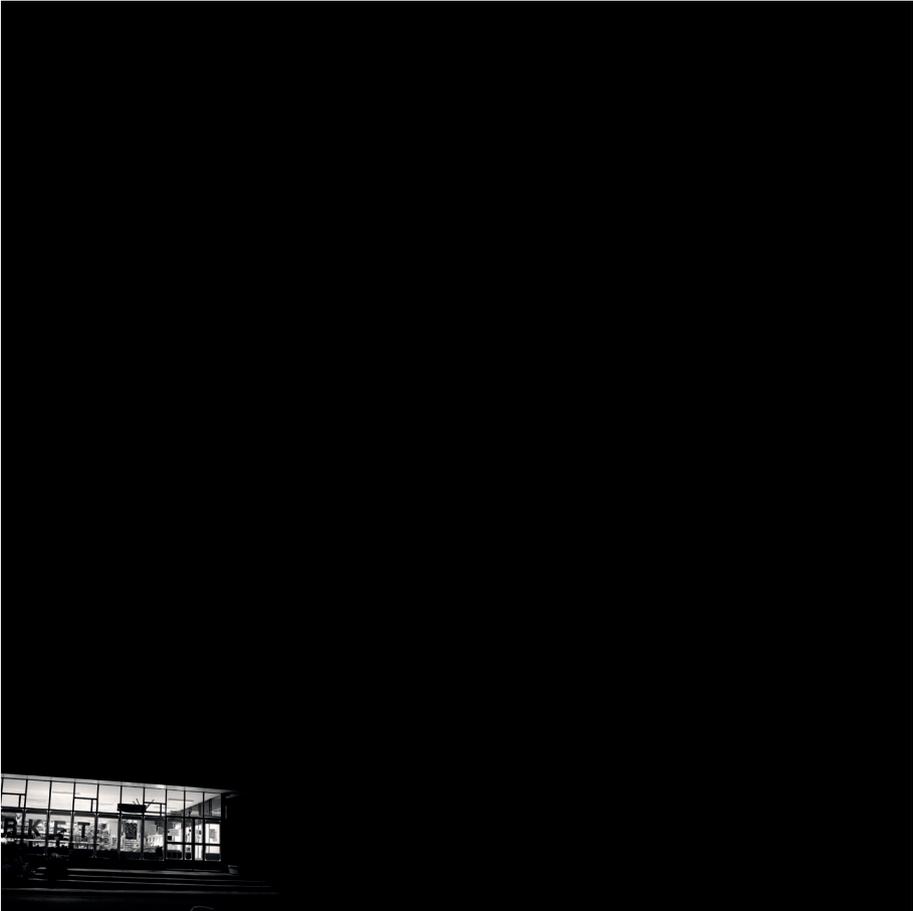
Angela Madesani, October 2014



















## PAOLO PARMA

Verona, Italy

### education

Master degree in electronic engineering, Politecnico di Milano

### solo selection

2014 - *Al di là della luce*, Lianzhou International Photo Festival, Lianzhou, China

2013 - *Tracce di immagini*, curator A.Madesani, Rocca S.Giorgio, Orzinuovi, Brescia, Italy

2013 - *Discrasie*, curator A.Madesani, MIA / stand Die Mauer, Milano, Italy

2012 - *Silenzi*, curator A.Madesani, Die Mauer Arte Contemporanea, Prato, Italy

- *Was here*, curator G.Guarienti, Galleria Civica G.Craffonara, Riva Del Garda, Trento, Italy

2011 - *Vedere il mondo/vedere mondi*, curator L.Meneghelli, SpazioArte Pisanello, Verona, Italy

2010 - *Geografie umane*, exhibition area Gheduzzi, Verona, Italy

2009 - *Due strade*, curators G.Guarienti and D.Adami, Biblioteca Frinzi, University of Verona, Verona, Italy

2007 - *Nel dominio, forse, dell'evanescenza*, exhibition area PaginaDodici, Verona, Italy

### group selection

2013 - *Il vento folle della fotografia*, curator I.Zannier, Casa dei Tre Oci, Venezia, Italy

- *Le immagini, il tempo, una retrospettiva*, exhibition of Fabio Castelli collection, Mercante in Fiera, Parma, Italy

2012 - *Nostalgia del presente*, curator A.Madesani, Biffi Arte, Piacenza, Italy

- *III Combat Prize*, finalist exhibition, Museo G. Fattori ex Granai di Villa Mimbelli, Livorno, Italy

2011 - *16th rassegna d'arte contemporanea SaturArte*, Palazzo Stella, Genova, Italy

- *Il rumore del mondo*, curator A.Crestanello, Cargo20, Verona, Italy

2010 - *L'Arte nel Verde*, curator C.Bertoni, Fontana, Verona, Italy

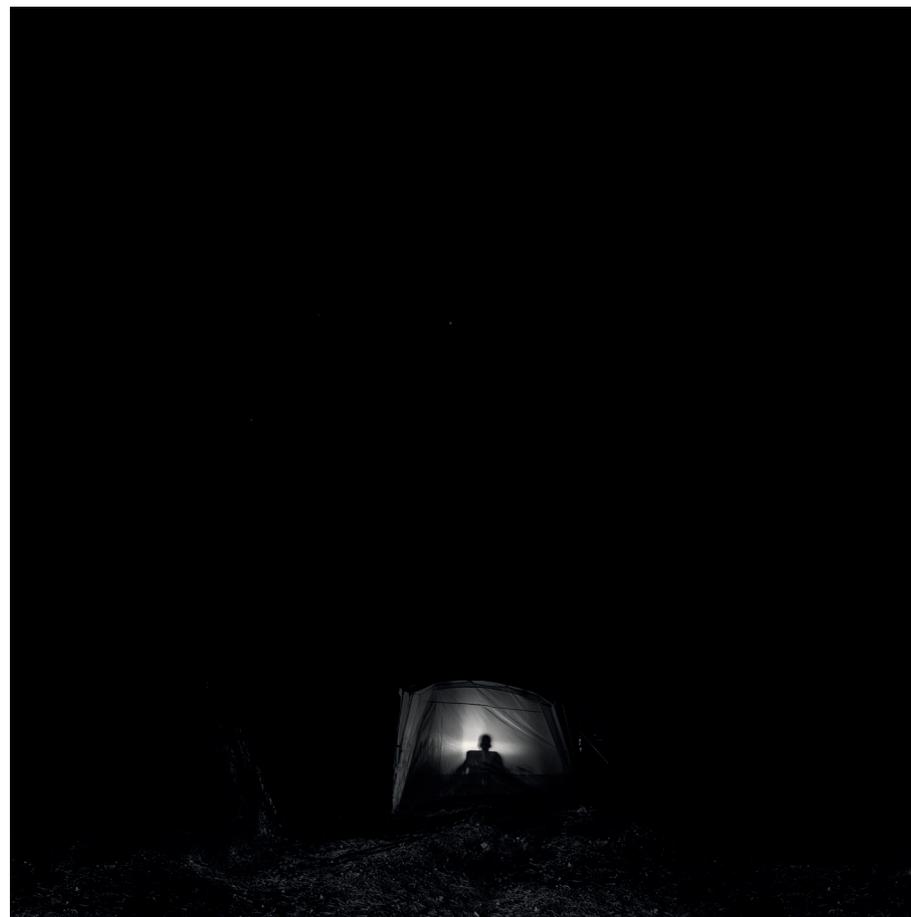
2009 - *Bosco Divino*, curator L.Meneghelli, S.Ambrogio di Valpolicella, Verona, Italy

2007 - *Aurora Progress*, curator E. e R.Bassotto, Officine Grafiche Aurora, Verona, Italy

1999 - *Premio Verona* exhibition, Centro internazionale Scavi Scaligeri, Verona, Italy

1992 - *Giovane fotografia nel Veneto*, curator I.Zannier, Fondazione Bevilacqua La Masa, Venezia, Italy

1991 - *Nuovi Fotografi Veronesi*, curator R.Valtorta, Casa di Giulietta, Verona, Italy



#### portfolio reviews

2014 - *Codice MIA*, Mia Image Art fair, may 24, Superstudio, Milano, Italy

Reviewers: A.M.Beckmann, F.Boehm, Lisa Erf, J.Vitale.

- *Fotofest*, march 15-18, Houston, Texas, USA

Reviewers: K.Booher, F.G.Borrega, I.Cannabrava, E.Carey, P.Conde, Y.Duan,  
R.L.Flukinger, A.Frieser, C.Guice, D.Kiel, J.Maloney, C.Rauschenberg,  
M.Raz-Russo, I.Schmelz, M.Schneider, K.Sinsheimer, M.P.Subtil,  
B.Tannenbaum, P.Tognarelli, K.Weber, D.Zogg,

#### workshops

2014 - *Landscape Stories*, Dolomites, workshop with Vincenzo Castella, Borca di  
Cadore, Belluno, Italy

#### publications

2009 - *Vedere il mondo/vedere mondi*, text by L.Meneghelli

2007 - *Due strade / Nel dominio, forse, dell'evanescenza* (co-author L.Bragaja), Cierre  
Edizioni

#### collections

Fondazione Toniolo, Fondazione Venezia, Italo Zannier Archive, Fabio Castelli  
collection other Italian and American private collections

#### lectures

2011 - *Was here*, with performance by L.Bragaja, Sala G.Craffonara, Riva del Garda,  
september 09, 2011

2008 - *Due strade*, with presentation by G.Guarienti, University of Verona, Biblioteca  
A.Frinzi, january 14, 2008

2007 - *Due strade*, with presentation L.Gobbi, Libreria PaginaDodici, Verona,  
october 31, 2007

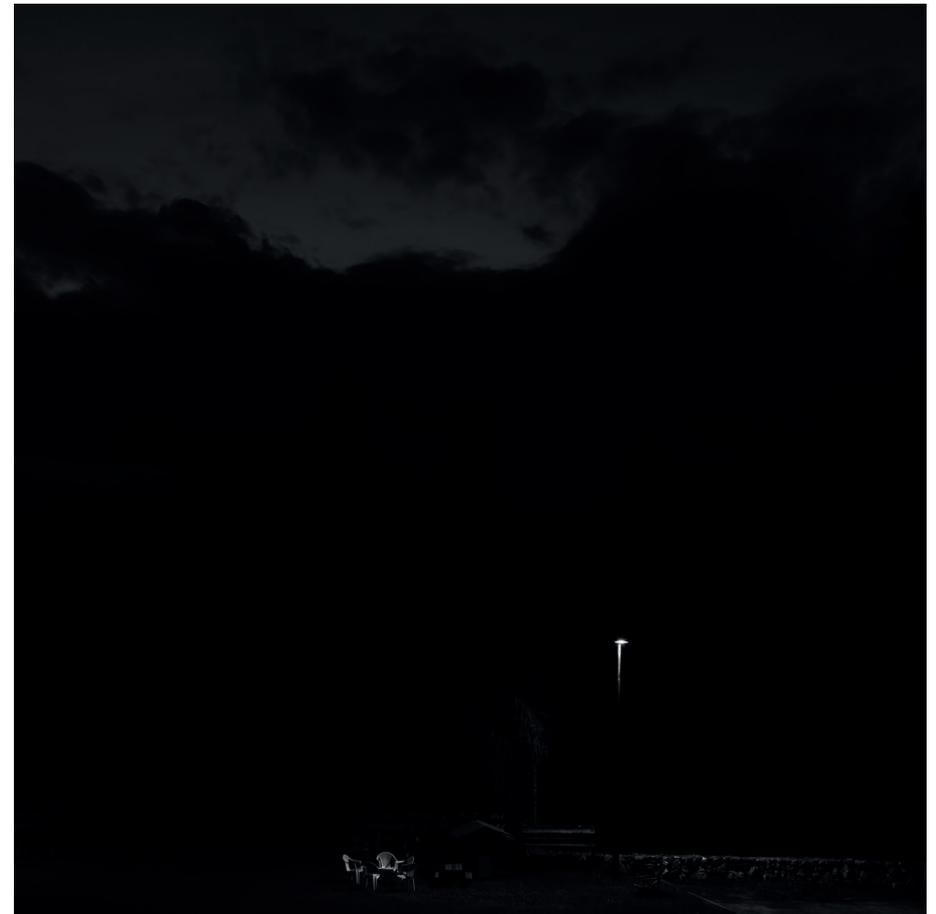
1991 - *Progetto immagine*, artist talk, Verona, october 20, 1991

#### PAOLO PARMA

12, Via Berni 37122 Verona, Italy

mail@paolo-parma.it

www.paolo-parma.it



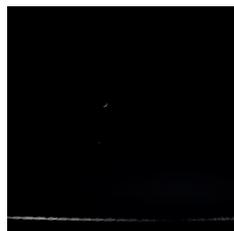
# AL DI LÀ DELLA LUCE

pigmented inkjet print on cotton paper 65 x 65 cm / 25 19/32 in

edition of 3 + 2 a.p.



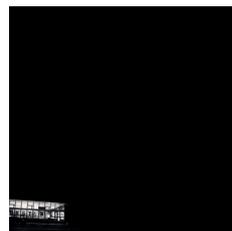
3 #0015



5 #0348



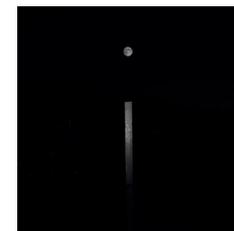
7 #7468



21 #206



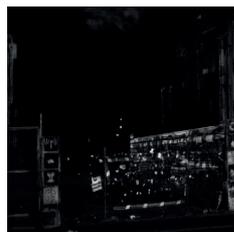
23 #0019



25 #0026



9 #0244



11 #7490



13 #7552



27 #8172



29 #5922



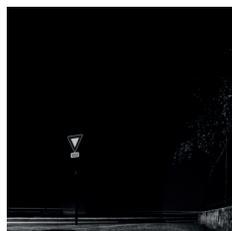
31 #8833



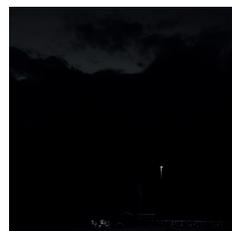
15 #7764



17 #5867



19 #36



33 #9748



